

LA VITA FRATERNA LUOGO DELLA PASQUA

La bella giornata primaverile fa da cornice all'incontro delle oltre duecento Sorelle che si trovano insieme nell'aula magna di Via Zanardelli per un pomeriggio davvero speciale.

Organizzato dal Centro Studi USMI l'incontro inizia con la preghiera e il saluto di **suor Fernanda Barbiero** che presenta il tema: "La vita fraterna, luogo della Pasqua" e il significativo sottotitolo: "Chi è senza responsabilità scagli la prima pietra".

Si tratta - spiega suor Fernanda - di presentare "un vissuto" che può interessare la nostra vita quotidiana e trova particolare rilievo nel tempo liturgico della quaresima "tempo propizio per integrare l'esperienza della morte e della risurrezione, per rendere operante l'evento battesimale".

Prende poi la parola **suor Paola Grignani**, moderatrice, che presenta i relatori: **fra Jacopo Pozzerle** e gli artisti del Centro Aletti: **Stella Secchiaroli e don Paolo**.

Fra Jacopo prende spunto dalla lettera di san Paolo a Tito: "È apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo" (Tt 2,11-14) per ricordare che la nota distintiva della vita consacrata è la **profezia**: è necessario infatti essere "lievito nel mondo per trasmettere l'arte di vivere, l'arte di far fiorire la vita".

Seguire Cristo è crescere in umanità perché è proprio Lui, l'uomo-Dio, che ci insegna a diventare umani. Siamo chiamati ad essere testimoni di un modo diverso di essere, un modo alternativo alla mentalità del mondo. **Non siamo chiamati ad "essere perfetti", ma ad essere "felici"**. E la vita fraterna è il modo concreto per essere profeti in questo mondo lacerato dalle divisioni.

Tutta la fecondità della vita religiosa dipende dalla qualità della vita fraterna. Importante è quindi che la "spiritualità di comunione" diventi realtà, ma, ci chiediamo, quali vie dobbiamo percorrere?

1. Certamente è necessario **un cammino personale costante**. Ogni persona è una storia sacra, ma è necessario che ognuno di noi si renda conto che la propria storia, con tutti i limiti e problemi che possono averla attraversata, è storia sacra. Per fare questo è necessario un tempo lungo perché si tratta di "vedersi come ci vede il Signore".



2. **I conflitti sono inevitabili** perché siamo diversi. Un atteggiamento importante è "non pretendere che l'altro diventi migliore" come diceva san Francesco a uno dei suoi frati. Non posso cambiare l'altro e "pretendere" che sia diverso da quello perché questa pretesa mi mette in una situazione di non autenticità. Papa Francesco ci suggerisce di pregare per chi ci ha ferito (EG 100). Poi è importante "dare fiducia", avere sempre misericordia. In altre

parole "ricuperare la tenerezza materna".

3. **Il dialogo chiarificatore** è necessario per vivere la vita fraterna, dobbiamo chiederci prima "come stiamo" e non tanto "cosa facciamo". La fraternità infatti si costruisce. Per questo ci vuole una continua "ginnastica di riconciliazione".

4. Altro punto importante è la **capacità di "manifestarsi"**: se non mi apro, il fratello, la sorella non può aprirsi a sua volta.

5. E infine la **reciprocità**. "Amatevi scambievolmente" ha detto Gesù, allora vi riconosceranno come miei discepoli.

Un piccolo intervallo nel quale ci si scambia con la Sorella seduta accanto qualche battuta, ci prepara all'intervento degli artisti del Centro Aletti che danno inizio alla loro riflessione con la proiezione di un filmato dove l'immagine, il commento, la musica e la bellezza dei mosaici parlano direttamente al cuore.

Al termine del filmato l'assemblea è avvolta da un'atmosfera di armonioso silenzio che manifesta la meraviglia provata.

Stella Secchiaroli fa notare come l'immagine ha un suo potere e racconta la sua esperienza ormai ventennale come artista del Centro Aletti.

La pietra "insegna" perché è materia viva e non puoi imporre la tua volontà alla pietra perché si ribella e ti insegna l'umiltà. **Lavorando insieme si sperimenta l'armonia della comunione perché è lo Spirito santo che ci trasforma in un'opera spirituale.**

Stella racconta come la pietra arriva all'artista: già prima viene scelta tra mille. "Viene scelta" ed è ciò che accade a ciascuno di noi che da individuo deve diventare persona.

La bellezza è l'amore realizzato. Naturalmente bisogna venire meno alla propria affermazione, lasciarsi tagliare, lasciarsi levigare dalla comunità come la pietra si lascia levigare dall'acqua del fiume e si lascia trasportare. Ogni persona porta la sua cultura, il suo modo di essere, di fare, di pensare, le sue abitudini che certamente cozzano con quelle degli altri. Bisogna accettare di morire alla propria cultura affinché possa apparire qualcosa di nuovo.

La Pasqua è la dimensione del morire, ma nella risurrezione e la nostra vita va guardata "dal futuro al presente": questo si realizza nell'eucaristia che è il futuro.

Lo Spirito ci cambia, ci trasforma. È questa l'esperienza che facciamo in modo particolare quando siamo nel cantiere: è Lui che ci dà la carità necessaria per fare il mosaico. Anche il nero sta bene nel mosaico, anche i nostri difetti, i nostri limiti, anche i nostri peccati, nel disegno di Dio hanno un loro significato e concorrono all'armonia dell'insieme, perché parlano del nostro morire. La comunione è opera dello Spirito Santo.

Don Paolo racconta poi la propria esperienza: da tre anni all'Atelier di teologia e da un anno artista al Centro Aletti. Parla dell'importanza di **ritrovare la comunione tra uomo e donna, e della necessità di passare da individuo a persona**: tutto questo si può realizzare solo accettando il sacrificio della propria volontà. Ricorda infine che morire per risorgere è possibile

dove c'è uno sguardo di fede, dove qualcuno sa vedere l'altro già risorto in Cristo e gli indica il cammino. Allora c'è vera comunione, vera fraternità. In una parola: si sperimenta la gioia.



*M. Orsola Bertolotto
Consigliera USMI nazionale*